

“La mafia vuole l’ipermercato” Blitz dei carabinieri a Villabate

Un paese sotto assedio, posti di blocco e carabinieri negli uffici del comune. Rischiano di creare un terremoto le dichiarazioni di Francesco Campanella, l'ex presidente del consiglio comunale di Villabate finito sotto inchiesta nell'ambito dell'indagine sulla trasferta marsigliese di Bernardo Provenzano: sarebbe stato proprio Campanella a procurare la carta d'identità falsa usata dal superlatitante per entrare in territorio francese.

Il blitz scattato ieri mattina a Villabate, paese commissariato per infiltrazioni mafiose, ruota attorno alle dichiarazioni di Campanella relative alla costruzione della cittadella dello shopping che dovrebbe sorgere alle porte del paese. Su delega dei magistrati della direzione distrettuale antimafia, i carabinieri del nucleo operativo, del comando provinciale e della compagnia di Misilmeri hanno sequestrato al Comune propria i documenti relativi al centro commerciale. Contestualmente i carabinieri hanno visitato gli uffici della Asset Development srl di via Toscana, a Roma, dove è stata acquisita altra documentazione: la Asset Development è la società incaricata di redigere il piano del centro commerciale. Al consigliere delegato Francesco Marussig è stato notificato un avviso di garanzia.

Nel provvedimento di sequestro firmato dai pm Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Maurizio De Lucia e Antonino Di Matteo, si legge che le dichiarazioni di Campanella «impongono il sequestro della documentazione relativa ai contratti (anche preliminari o di qualsivoglia altro tipo) ed alle scritture private componenti la vicenda dell'acquisizione dei terreni destinati alla costruzione del centro commerciale ingrato di Villabate».

La cittadella dello shopping convoglierebbe una valanga di soldi, un affare con tanti zeri che ovviamente ha sollecitato gli appetiti della mafia. Con il beneplacito – così emergerebbe – di alcuni rappresentanti politici. Uno scenario che Campanella ha disvelato e che le perquisizioni e i sequestri di, ieri stanno cercando di mettere a fuoco.

Per questa inchiesta i pm della Dda hanno iscritto nel registro degli indagati anche altre persone, ma sulla loro identità viene mantenuto il massimo riserbo. I sequestri fatti ieri dai carabinieri servono dunque a riscontrare le dichiarazioni del neo collaboratore di giustizia; anche se diverse conferme sono state trovate in quello che aveva già rivelato ai pm un altro collaboratore di Villabate, Mario Cusimano; arrestato nel gennaio scorso.

E' stato lui, per primo, a parlare del viaggio in Francia di Provenzano e del coinvolgimento di Campanella. Ma soprattutto dell'affare a cui i boss erano «particolarmente legati e cioè la realizzazione di un centro commerciale che sarebbe costato circa 400 miliardi delle vecchie lire.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS